Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 130 – 22 dicembre 2012

Da AsiaNews, 12/12/2012

ASIA

AsiaNews, il canto del Natale e le vetrate delle cattedrali

di *Bernardo Cervellera*

Roma (AsiaNews) - I canti natalizi e le vetrate delle cattedrali sono un importante strumento di missione. Nei miei **Natali passati a Pechino**, la notte della Veglia, le chiese si riempivano - e si riempiono - di **giovani universitari non cristiani**, attirati dalla bellezza dei canti, dallo splendore delle luci, dal calore e dall'amicizia dei fedeli. Da lì, molti di loro cominciano a chiedersi **chi è** questo Dio Bambino che si celebra in quella notte e iniziano il catechismo che li porterà a farsi cristiani.

Anche durante la mia **missione ad Hong Kong**, non passava anno senza preparare dei cori per i "*Christmas Carols*", da intonare alle fermate del traghetto o sulla strada principale, vicino a un supermercato. La gente stanca del lavoro o della spesa, di solito frettolosa, si fermava a godere dello splendore armonico delle voci, con una **nostalgia di bellezza** che è strada alla nostalgia di Dio.

Benedetto XVI, nel suo libro uscito in queste settimane, "*L'infanzia di Gesù*", dice che i canti natalizi dei cristiani di oggi sono la continuazione del canto degli angeli la notte del primo Natale a Betlemme: "«*E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini del [suo] compiacimento"*» (Lc 2,12-14). *L'evangelista dice che gli angeli «parlano». Ma per i cristiani era chiaro fin dall'inizio che il parlare degli angeli è un cantare, in cui tutto lo splendore della grande gioia da loro annunciata si fa percettibilmente presente. E così, da quell'ora in poi, il canto di lode degli angeli non è mai più cessato... Si può ben comprendere che il semplice popolo dei credenti abbia poi sentito cantare anche i pastori, e, fino ad oggi, nella Notte Santa, si unisca alle loro melodie, esprimendo col canto la grande gioia che da allora sino alla fine dei tempi a tutti è donata*" (pp. 87-88).

Nel nostro mondo **si è persa** la semplicità dei bambini a guardare la meraviglia del Natale, ma soprattutto si tenta di soffocare la **nostalgia di Dio** e la sua presenza, riempiendoci di presunzione, di autonomia, di potere, di consumi: tutti modi per sfuggire al vuoto e alla disperazione. Il separarsi da Dio ha reso la natura meno bella e la convivenza fra noi più difficile. Il nostro sguardo al mondo ha un tono catastrofista: disastri naturali e operati dall'uomo, guerre, distruzioni, oppressioni, torture. Il canto degli angeli a Natale e il nostro canto ci ricorda che **Dio è presente** per iniziare insieme all'uomo la redenzione della bellezza.

Fra gli "*angeli*" che danno speranza in questo anno che volge al termine, vorrei ricordare **mons. Taddeo Ma Daqin**, vescovo ausiliare di Shanghai, tuttora **agli arresti domiciliari**. Mons. Ma, 44 anni, ha avuto il coraggio di opporsi a una politica che dura da oltre 60 anni, che vede i vescovi cinesi **ostaggio** dell'Associazione patriottica. Ubbidendo alla fede e al papa, mons. Ma, appena ordinato, si è dimesso dall'Associazione patriottica, per rispondere meglio alle esigenze pastorali del suo mandato. Per tutta risposta, le autorità lo hanno **segregato** nel seminario di Sheshan, **impossibilitato a compiere il suo ministero**. Ma la sua testimonianza, il suo canto, supera ogni muro o prigione e giunge a tutti come segno di speranza di libertà per la Chiesa in Cina e per le Chiese del mondo.
Un altro "*angelo*" - e un altro canto - è **Rimsha Masih**, la 14enne cristiana disabile, accusata di blasfemia in Pakistan, che nelle scorse settimane è stata scagionata. Al suo posto è stato arrestato un imam che aveva inscenato l'incendio di alcune pagine del Corano per condannare Rimsha e la sua famiglia. Ciò che impressiona è che in Pakistan, una volta tanto, abbia vinto la giustizia e la verità. Lo stesso **Paul Batthi**, fratello di Shahbaz, ucciso per la sua lotta contro la blasfemia, ha definito l'episodio di Rimsha Masih un segno che "*la società pakistana sta cambiando*".
Il "*canto*" di mons. Ma e di Rimsha sono solo alcune delle "*melodie*" che durante l'anno abbiamo presentato nelle pagine di AsiaNews; le loro testimonianze splendono nel buio come le vetrate di una cattedrale. Cari amici, alla fine dell'anno, vi chiediamo ancora una volta di sostenere la nostra missione, il nostro "canto": senza di voi e senza AsiaNews, molte vetrate rimarrebbero spente.